



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 24 luglio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

PSICOLOGO TERRITORIALE: SÌ ALLA LEGGE REGIONALE

Un aiuto concreto ai cittadini in una fase di forte disagio sociale. Il Consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità la proposta di legge a iniziativa popolare per l'istituzione dello Psicologo del territorio. L'iniziativa legislativa promossa dall'Ordine degli Psicologi campano prevede l'introduzione dei 'Servizi di psicologia territoriale' con la presenza stabile di questa figura nei settori dei servizi sociali e della scuola. Come e' stato sottolineato anche dai consiglieri regionali che hanno

presentato la proposta di legge in Aula, la Campania diventa la prima regione in Italia a dotarsi di una legge di questo tipo. I tempi per il varo della nuova norma sono stati abbastanza rapidi. "L'Ordine ha interpretato correttamente i bisogni dei cittadini - spiega il presidente **Raffaele Felaco** - e il Consiglio ha dato seguito in tempi rapidissimi a queste istanze, che hanno portato alla raccolta di 22 mila firme in poco più di due mesi". In questo modo "si va incontro ai bisogni dei cittadini - aggiunge il numero uno degli psicologi campani - che fino a oggi ricevevano risposte frammentarie e non professionali". La nuova legge, peraltro, offrirà anche nuovi sbocchi professionali per gli specialisti dell'igiene mentale.

Raffaele Felaco



Per strade e scuole 27 milioni in tre anni

PIÙ soldi per le manutenzioni: 5 milioni per le strade e 4 milioni per le scuole. Per un totale di 27 milioni nei prossimi 3 anni. E dieci milioni sono destinati alle municipalità per progetti su parchi, giardini, arredo urbano e strade. Ecco le novità del bilancio di previsione 2013 che sarà approvato in giunta entro la settimana per poi essere votato dal consiglio a settembre. Ci sono 200 milioni in più rispetto al 2012 sulla spesa corrente. Aumentano i servizi ai cittadini, ma si accelera anche sulla riscossione dei tributi. Saranno le municipalità a segnalare all'amministrazione centrale i casi di evasione e di morosità su Cosap, passi carrai e imposte sul reddito: una volta recuperate le somme il 50 per cento andrà alle ex circoscrizioni. «È un bilancio che si muove bene – dichia-

ra l'assessore alle Finanze Salvatore Palma – Centralizzeremo le gare per le manutenzioni, programmandole su 3 e 5 anni, in modo da risparmiare». E il consigliere dei Verdi Carmine Attanasio chiede 2 milioni di euro per piantare 5 mila nuovi alberi e mettere in sicurezza il verde pubblico.

(a.g.)

Bilancio Entro settembre la seconda tranche del "Salva-Imprese" e del "Salva-Comuni". Venerdì il previsionale in giunta

Arrivano 500 milioni, ma è stangata

È in arrivo una pioggia di milioni al Comune di Napoli. «Entro settembre, infatti - afferma l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma (*nella foto*) - arriveranno sia i 296 milioni della seconda tranche dell'anticipo della Cassa Depositi e Prestiti sul decreto 35, cosiddetto "Salva-Imprese", che erano previsti per il 2014, che i 170 milioni di euro del fondo di rotazione del decreto 174, meglio noto come "Salva-Comuni". Grazie a queste risorse - chiosa l'assessore riusciremo a far scorrere il cronologico dei pagamenti alle imprese fino al 2012, portando i ritardi a soli 6-7 mesi, contro una media nazionale di 180 giorni. In particolare - precisa Palma -, queste risorse saranno utilizzate per pagare tanti piccoli debiti con singole aziende o privati, a differenza dei precedenti trasferimenti che sono andati per il 50% alle società partecipate». Nonostante questa iniezione di liquidità, però, il bilancio 2013 che l'amministrazione de Magistris si appresta a varare sarà di lacrime e sangue. Aumento al massimo delle tasse (Imu, Irpef) e delle tariffe dei servizi, con una stangata di 10 euro al mese per ogni fascia Isee degli asili nido. Un vero e proprio salasso che si abatterà sui napoletani per quest'anno. «Aumenti obbligati - precisa Palma -, imposti dal pre-dissesto, ma che cercheremo di alleggerire con agevolazioni Imu per i canoni concordati e per le giovani coppie under 35, assieme già da 5

anni». Il bilancio di previsione 2013, infatti, è il primo del piano di riequilibrio dei conti che terrà bloccato Palazzo San Giacomo per i prossimi 10 anni, fino al 2022. Ieri mattina, Palma ne ha delineato le linee guida nel corso della commissione Bilancio, presieduta da Elpidio Capasso (Idv). Il documento contabile prevede di chiudere in pareggio il bilancio 2013, con una spesa che oscillerà tra 1,2 e 1,3 miliardi di euro (contro pari entrate). Di questa cifra, oltre 400 milioni saranno impegnati per pagare gli stipendi del personale, altri 300 milioni per quelli delle partecipate, mentre 130 milioni se ne andranno per i mutui. «Complessivamente - spiega Palma - ci resteranno liberi circa 300 milioni, ai quali potrebbero aggiungersi altri 40 milioni da economie derivanti dalla fusione del trasporto pubblico». La delibera di accorpamento del Tpl sarà in aula lunedì. L'operazione diverrà operativa da settembre. Ieri sera, invece, la giunta ha esaminato il previsionale in via informale, per votarlo venerdì, mentre in consiglio arriverà a settembre. Si punterà soprattutto sulle manutenzioni: 5 milioni l'anno per le strade e 4 milioni per le scuole. Gli appalti saranno su 5 anni. Un milione andrà alla riqualificazione urbana, 5 milioni all'idrica. Centrale sarà anche il ruolo delle Municipalità, che prendono in media circa 100-200mila euro in più ciascuna nel bilancio, ai quali si aggiungono 10 milioni di

euro (1 milione per Municipalità) recuperati dai residui passivi e già disponibili. «Saranno erogati dall'amministrazione centrale a progetto - annuncia Palma - su 5 punti: manutenzioni di scuole e strade, parchi, giardini, arredo urbano». I bandi li farà l'amministrazione centrale. Giro di vite anche sulle riscossioni, per le quali si prevede una task-force di polizia municipale. Anche qui, le Municipalità saranno impegnate in prima persona, il 50% del recuperato, infatti, andrà a finanziare progetti sul territorio. Sul fronte trasporti, tra il 2014-'15 arriveranno 340 nuovi autobus. Per recuperare altre risorse, conclude Palma, «faremo leva anche sul partenariato pubblico-privato». Per quanto riguarda il personale, infine, Palma annuncia lo scorrimento delle graduatorie del concorso 2010. «Ma non ci sarà nessuna corsa alle assunzioni», avverte.

pratt



Asl Napoli 3 Sud, accordo con Federfarma

Ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione. La Asl Napoli 3 sigla un accordo con Federfarma. A siglare l'intesa il manager **Maurizio D'Amora** e il presidente di federfarma Napoli **Michele Di Iorio**. Via libera anche a un accordo transattivo per il pagamento in un'unica soluzione delle residue mensilità dell'anno 2012 (ottobre, novembre e dicembre 2012 entro 30 trenta giorni). In base all'accordo i titolari di farmacia dovranno ratificare l'intesa entro venerdì 26 luglio presso gli uffici di Federfarma. Definito il pagamento della mensilità di maggio 2013 entro la prossima settimana. "La delibera di impignorabilità - avverte Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli - garantirà ai titolari di proseguire con cadenza mensile al pagamento delle fatture correnti. Il tutto a fronte della rinuncia ad azioni legali per il ritardo pagamenti.



Michele Di Iorio

Estate calda dei medici, tra assicurazioni, scioperi e proteste

«Non posso che esprimere grande preoccupazione per la tenuta del Sistema sanitario nazionale, un bene indispensabile e inalienabile. Se non si interviene sul fondo sanitario nazionale e sul riparto dei fondi regionali, e la Campania da questo punto di vista è penalizzata da anni, si rischia di non poter più garantire i livelli essenziali di assistenza. Ecco perché, medici e odontoiatri esprimono oggi grande preoccupazione sia come operatori, sia come utenti». Un commento deciso, quello del presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e provincia Bruno Zuccarelli, in occasione dello sciopero che vede protagonisti i camici bianchi di tutta Italia. Una protesta che si innesta sullo sfondo di un altro scenario estremamente delicato. Infatti, sebbene il termine del 15

agosto sia ormai saltato, il nodo della responsabilità professionale e delle coperture assicurative continua ad essere per i camici bianchi una delle questioni calde di questa estate. «L'attenzione resta alta – spiega Zuccarelli -, abbassare la guardia sarebbe un errore. È chiaro che sarà il Parlamento a dover decidere sui tempi d'attuazione, ma comunque è nostro preciso dovere impegnarci affinché si riesca a fare chiarezza su alcuni punti ancora oscuri, ma non certo secondari». Tutti da discutere sono infatti gli aspetti tecnici relativi all'obbligo di polizza personale a copertura di eventuali danni ai pazienti per colpa grave. E proprio per questo la Federazione nazionale degli Ordini è impegnata in un confronto serrato con l'Ania.



Dopo il richiamo del ministro Delrio interviene il governatore. Il dramma dei disoccupati e delle risorse regionali

«In Campania rischio rivolte»

L'allarme di Caldoro: ha ragione Casaleggio, è in bilico la tenuta sociale

«Siamo ai limiti della rottura sociale. Disordini e rivolte inizieranno qui, a Napoli e in Campania». È un grido d'allarme in piena regola quello lanciato da Stefano Caldoro. Come aveva fatto il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio, anche il governatore campano sposa la linea di Gianroberto Casaleggio, cofondatore del Movimento a 5 stelle: «Non posso non essere d'accordo con la sua previsione sulle tensioni nel Pae-

se. La mia è una valutazione politica, non ho sentito questore e prefetto». Ma la situazione, lascia intendere, è seria.

La crisi

Caldoro: «È rottura sociale Campania a rischio rivolte»

Il governatore lancia l'allarme: sono d'accordo con Casaleggio

Gerardo Ausiello

«Siamo ai limiti della rottura sociale. Disordini e rivolte inizieranno qui, a Napoli e in Campania». È un grido d'allarme in piena regola quello lanciato da Stefano Caldoro. Come aveva fatto il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio, anche il governatore campano sposa la linea di Gianroberto Casaleggio, cofondatore del Movimento a 5 stelle: «Non posso non essere d'accordo con la sua previsione sulle tensioni nel Paese. La mia è una valutazione politica, non ho sentito questore e prefetto». Ma la situazione, lascia intendere, è seria.

Poi l'ex ministro socialista avverte: «Ci saranno disordini e rivolte per effetto di una povertà che aumenta, di problemi sociali e di una sfiducia che cresce ed è legata alla crisi economica e sociale. Il punto di attacco di disordini e rivolte - insiste - sarà qui, dove abbiamo focolai aperti che non esistono in altre città italiane». Parole che il presidente della Regione pronuncia in una giornata infuocata. A Nola Caldoro par-

tecipa all'avvio dei nuovi impianti produttivi di Alenia. Subito dopo raggiunge Pompei, dove incontra i ministri Massimo Bray e Carlo Trigilia. È qui che, prima di rientrare a Palazzo Santa Lucia, discute con la stampa.

I giornalisti gli chiedono un commento sull'inchiesta relativa alla Coppa America. Il governatore ribadisce la piena fiducia nella magistratura. Quindi si sofferma sui problemi quotidiani: «Non faccio solo previsioni. Elementi concreti di questa situazione difficile li viviamo ogni giorno con la crisi finanziaria. Sto aspettando una risposta del governo, stiamo correndo un grosso rischio che speriamo di scongiurare. Nelle prossime ore sarà tutto più chiaro».

La presa di posizione di Caldoro mette in allerta i sindacati. Il segretario generale della Cgil Campania,

Franco Tavella, parla di «frasi preoccupanti»: «Più volte abbiamo lanciato l'allarme a fronte di centinaia di vertenze aperte che continuano a restare senza risposta. Occorre non rassegnarsi al peggio ed incoraggiare il protagonismo democratico e civile che caratterizza la tradizione e la storia del movimento sindacale napoletano». D'accordo il segretario generale della Cisl Campania, Lina Lucci: «Non c'è più tempo, occorre lavorare pancia a terra e senza sosta a tutti i livelli, a cominciare dalle istituzioni locali che hanno enormi possibilità e un'incredibile inerzia. Le risposte, come sanno bene Casaleggio, Delrio e Caldoro, stanno proprio nelle ma-

ni della politica e delle istituzioni». Per il segretario generale della Uil Campania, Anna Rea, «occorre grande responsabilità»: «Siamo preoccupati perché evidentemente gli strumenti a disposizione sono insufficienti e limitati. Da qui la necessità di un gioco di squadra efficace e risolutivo». E il segretario regionale dell'Ugl Vincenzo Femiano, d'intesa con quello provinciale Francesco Falco, sollecita «un impegno del governo per il Sud. Bisogna rimediare ai ritardi atavici che aggravano la nostra condizione sociale». Critico, invece, il giudizio dell'europarlamentare del Pd Andrea Cozzolino: «Chi governa, come Caldoro, ha il dovere

di mettere in campo soluzioni ai problemi della quotidianità. Non ci si può abbandonare a riflessioni sociologiche, totalmente scisse dalla funzione che si ricopre». Un'analisi, questa, condivisa dal sociologo Giuseppe De Rita: «Un semplice cittadino può fare tutti i commenti che vuole ma un ministro, Delrio, e un governatore, Caldoro, devono assumersi le responsabilità rispetto a ciò che affer-

Le reazioni

I sindacati approvano ma De Rita avverte: le istituzioni siano responsabili



Il retroscena

La bomba della sanità: ora è incubo crac

Gli effetti della sentenza sui beni delle Asl. Gli altri fronti: welfare, trasporti e ambiente

Gerardo Ausiello

Una bomba a orologeria. L'ordigno è lì, in Campania, pronto ad esplodere. A innescarlo sono le tante emergenze che all'ombra del Vesuvio restano irrisolte e che stanno prendendo pericolosamente il sopravvento. Nonostante gli sforzi degli amministratori locali. L'allerta è massima. Lo confermano anche fonti della Questura, secondo cui la situazione - a Napoli e nel Paese - viene monitorata costantemente.

Il primo, grande bubbone riguarda la sanità. Un indebitamento che sfiora i 10 miliardi di euro e che, come uno tsunami, travolge famiglie e imprese campane, costrette a pagare le tasse più alte d'Italia. Così - tra sacrifici, tagli e servizi ridotti all'osso - il deficit è passato dai 773 milioni del 2009 ai 119 del 2012. Ma la strada resta in salita. Soprattutto dopo la sentenza della Corte Costituzionale, che ha autorizzato i creditori (molti di loro attendono da anni il pagamento delle fatture) ad aggredire beni e patrimoni di Asl e aziende ospedaliere. Se i conti correnti verranno pignorati, si rischia il blocco totale del sistema. Ne è consapevole il governatore Stefano Caldoro, che teme «disordini e rivolte». Lo sanno anche i sindacati, scesi in campo al fianco della Regione. Lo ha fatto, in particolare, il segretario della Cisl Lina Lucci, con una nota durissima: «A nessuno venga in mente di provare a bloccare i pagamenti degli stipendi ai dipendenti, soprattutto per le Asl Napoli 1, 2 e 3».

Ma non sono solo i conti in rosso della sanità a turbare il sonno di Caldoro e della classe dirigente campana. Sui trasporti si teme da tempo il collasso. Il fallimento di Eavbus, che tiene con il fiato sospeso oltre mille famiglie, è solo la punta dell'iceberg. Il meccanismo si è inceppato da un lato per i debiti accumulati dalle aziende e dall'altro per la massiccia riduzione di trasferimenti dallo Stato alla Regione (100 milioni di euro in meno in tre anni). Ecco che ogni giorno 200mila cittadini rinunciano a salire sui mezzi pubblici. Se si guarda al comparto ambientale la musica non cambia. È di pochi giorni fa la notizia del fallimento di Astir, società regionale specializzata nelle bonifiche. In questo caso sono 463 i dipendenti in bilico, che sopravvivono solo grazie alla cassa integrazione (garantita fino al 31 dicembre). Per loro l'unica speranza si chiama Campania Ambiente, una sorta di holding che dovrebbe assorbire mezzi e personale di Astir e di altre due disastrose società: Arpac Multiservizi e Jacrossi. I soldi, specie in tempi di crisi, scarseggiano. E a farne le spese sono soprattutto le fasce deboli. Il fondo nazionale per il welfare è stato praticamente azzerato. La Regione ha provato a tamponare con risorse pro-

prie ma le falle da tappare erano tante. Inevitabili le conseguenze: molti servizi essenziali - come l'assistenza ai disabili o le misure a sostegno dell'infanzia e degli anziani - sono stati cancellati. E poi ci sono le (troppe) vertenze legate a fabbriche e stabilimenti industriali che non ce la fanno ad andare avanti. L'elenco è lungo: Indesit, Birra Peroni, Fincantieri e tutto l'indotto Fiat. La congiuntura sfavorevole non risparmia neppure l'aeronautica. Atitech ha bisogno di spazi e di infrastrutture e chiede alle istituzioni locali di attivarsi. In parallelo c'è da vincere la concorrenza con altre Regioni per accaparrarsi il progetto di costruzione del nuovo aereo Turboprop, lanciato da Alenia. Se queste operazioni andranno a buon fine, l'aeroporto di Capodichino potrà impiegare mille nuovi addetti. Che sarebbero una boccata d'ossigeno, specie in questo momento. Altrimenti si assisterà al rovescio della medaglia, con 500 esuberanti e il settore nuovamente in affanno. Ce n'è abbastanza per rimboccarsi le maniche e correre ai ripari. Stanno cercando di farlo Caldoro e gli amministratori locali, che chiedono aiuto al governo. Perché l'emergenza Campania, sostengono, è una questione nazionale.

Il tonfo
La società di bonifica solo l'ultimo fallimento. Non c'è una fabbrica senza esuberanti.

Il piano

Flop università caccia ai talenti

Marrelli: così attireremo i ricercatori**Elena Romanazzi**

Dopo la bocciatura da parte dell'Anvur dell'università Federico II, il rettore Massimo Marrelli e il consiglio d'amministrazione dettano la linea ai direttori dei 26 dipartimenti. Il Cda, ieri, ha deliberato di destinare delle risorse alla chiamata di nuovi professori o di ricercatori d'eccellenza.

>All'interno**L'università** Contromossa dopo il flop Anvur

Risorse e talenti ecco il piano della Federico II

Elena Romanazzi

Poco più di due mesi di tempo per presentare la fotografia di ogni Dipartimento. Il rettore Massimo Marrelli e il consiglio d'amministrazione dettano la linea ai direttori dei 26 dipartimenti. Giornata intensa, dunque, all'ateneo federiciano. Due riunioni nella mattinata, primo il Comitato per la valutazione della qualità e poi il Consiglio d'amministrazione e nel pomeriggio l'annunciato vertice con i direttori dei Dipartimenti per mettere a punto una strategia d'urto «per un innalzamento della qualità media della produzione scientifica».

Le azioni che l'ateneo intraprenderà, anche alla luce dello studio che verrà effettuato da tutti i direttori dei dipartimenti chiamati ad analizzare i punti di forza e di debolezza e a stilare un programma per il mi-

glioramento delle performance, dovrà seguire precise linee guida decise dal governo della Federico II. Prioritario «privilegiare gli abilitati che migliorano in maniera significativa l'indicatore di mobilità dell'ateneo nelle progressioni della carriera interne». Secondo: attrarre talenti non appartenenti ai ruoli della Federico II a partire dai vincitori dei bandi Erc (Consiglio europeo delle ricerche) e di altri bandi quali ad esempio i Firb (Futuro in ricerca). È ritenuto indispensabile «aumentare nei limiti della compatibilità finanziaria le risorse per la ricerca e la formazione di terzo livello» e per raggiungere l'obiettivo «i dipartimenti devono concorrere destinando proprio risorse». Ultimo e non meno importante «il riequilibrio tra il carico didattico dei docenti e ricercatori con l'obiettivo di favorire un maggiore impegno nell'attività di ricerca».

La riunione dei componenti del consiglio d'amministrazione con i direttori di tutti i dipartimenti è durata più di due ore e mezza. È stato un incontro - spiega il direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica, Maria Triassi - molto costruttiva. Sono stati analizzati una parte dei dati Anvur, meno sconcertanti di quanto sia apparso. «Il consiglio - aggiunge - ci ha invitato a fare a fare meglio e a farci promotori all'interno dei dipartimenti di iniziative che possano portare la Federico II a migliorare le

performance di tutto l'ateneo».

Il Cda che si è riunito in mattina ha deliberato di destinare delle risorse alla chiamata di nuovi prof. In sostanza, ogni dipartimento, dovrà verificare le aree

all'interno delle quali è necessario un intervento che può passare attraverso la chiamata di un professore esterno o di un ricercatore d'eccellenza.

I dati Anvur verranno analizzati - aggiunge Maria Triassi - per settore scientifico disciplinare». Un vertice costruttivo - insiste il direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica - non c'è stata alcuna tensione.

Sulla stessa linea Lucio De Giovanni, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Lucio De Giovanni: «È stato un incontro molto positivo, siamo tutti disponibili ad operare in uno spirito di grande collaborazione, dobbiamo fare in modo che le cose migliorino». «Non dimenti-

chiamoci - aggiunge De Giovanni - che comunque la Federico II è un grande ateneo, i criteri di valutazione dell'Anvur possono piacere o no, ma vanno accettati, e tutti insieme, ed importante sottolineare l'unità dell'Ateneo, dobbiamo fare in modo che ci siano dei miglioramenti».

La fase operativa scatterà solo dopo l'estate. Senza dimenticare, comunque, le diffuse aree di eccellenza presenti alla Federico II, evidenziate dall'Anvur, che vanno ulteriormente consolidate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cda e vertice di Marrelli con i direttori delle aree: proposte entro due mesi



Le reazioni

De Giovanni

«Incontro positivo»

Triassi

«Lavoriamo per migliorare la qualità»



Bray a Pompei: apriremo 10 domus

A PAGINA 2

Bray: Pompei, subito aperte 10 domus

Il ministro promette lavori più rapidi e nuovo personale per il sito

POMPEI — «Nelle prossime settimane a Pompei apriremo dieci domus fino ad oggi chiuse, grazie a nuovo personale». Lo ha annunciato il ministro dei Beni culturali Massimo Bray, ieri in visita agli scavi con il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia e con i componenti della commissione Cultura del Senato. Con Trigilia grandissima attenzione su iter aggiudicazione gare. Massimo rispetto della legalità nel Grande Progetto Pompei. Il ministro Bray non ha dubbi.

«Il prefetto mi ha appena detto che uno dei punti qualificanti del progetto sarà la grandissima attenzione che metteremo sempre di più nell'iter di aggiudicazione gare - ha detto a Pompei al termine

di un incontro anche con il ministro per la Coesione Territoriale, Carlo Trigilia -. Sarà cura di Trigilia e mia di valutare quotidianamente che ci sia rispetto della legalità. Anche questo - ha concluso Bray - è un segno importante di quello che vogliamo fare a Pompei». Intanto entro l'anno si pensa di riuscire ad impegnare almeno 50 milioni di euro di 100. «Penso che ce la faremo ad utilizzare i fondi Ue» spiega il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, a chi gli chiede se ce la si farà ad utilizzare i fondi europei per il grande progetto Pompei entro il 2015. «Bisogna essere ottimisti».

Intanto arriva una buona notizia sul fronte Unesco: il titolo di patrimonio mon-

diale per gli Scavi di Pompei non è affatto a rischio. Lo assicura a Pompei, Giovanni Puglisi, presidente Commissione nazionale per l'Unesco.

Il Grande Progetto Pompei è un primo passo, ora va fatta una grande politica sugli attrattori culturali. Lo ha sottolineato il Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, che a Pompei ha incontrato i ministri Bray e Trigilia.

Caldoro ha ricordato che i 105 milioni di euro previsti dal Grande Progetto «sono un finanziamento che ha deciso la Regione Campania, nessun altro. Insieme a Fitto e al Governo decidemmo di fare il Grande Progetto e con Hann firmammo tutti gli accordi

successivi», ha aggiunto Caldoro.

«Questo è solo il primo passo - ha spiegato Caldoro - perché dobbiamo fare una grande politica sugli attrattori culturali, deve essere una politica sostenuta dal Governo, deve essere fatta con gli investimenti per l'extra moenia - ha detto ancora - e ribadisco tutto è iniziato dalla volontà della Regione Campania». Siti Unesco, quelli della Campania, che per Caldoro «devono essere punti di riferimento per l'Expo, tutti - ha concluso - compresa la dieta mediterranea».

Re. PP.

Il ministro Trigilia

Il responsabile per la coesione territoriale ha assicurato che sarà garantita la spesa di una parte consistente dei fondi

I dati dell'Istat. Il Comune: "Sono falsati". E l'Arpac è in tilt

Respiri Napoli e poi muori polveri sottili, qui il record

ALESSIO GEMMA

RECORD di sfioramento di polveri sottili. Maglia nera a Napoli rispetto ai grandi Comuni italiani. Nel 2012 sono passati da 53 a 86 i giorni in cui si è registrato un superamento oltre i limiti consentiti delle particelle microscopiche nell'aria: le famigerate pm10. «Dati falsati», replica il Comune. Sono i numeri pubblicati

dall'Istat che cozzano con il black-out del sito ufficiale dell'Arpac, agenzia regionale per l'ambiente che dall'11 luglio non pubblica il bollettino giornaliero degli inquinanti. Napoli in controtendenza se rapportata al resto del Paese.

SEGUE A PAGINA V

È qui la capitale delle polveri sottili Ma Sodano contesta i numeri dell'Istat. Intanto l'Arpac è in black-out

(segue dalla prima di cronaca)

ALESSIO GEMMA

PERCHÉ, sottolinea l'Istat, «rispetto al 2011 risulta parzialmente attenuato l'allarme per il picco di Comuni che hanno riscontrato il problema delle polveri sottili»: sono infatti stati 52 contro i 59 del 2011 i centri urbani capoluogo che hanno evidenziato un superamento per più di 35 giorni durante l'anno. Miglioramento di portata limitata al Nord, meglio Centro e Sud. È l'effetto positivo della crisi che abbatte tutti gli indici: compreso il traffico. Non a caso la diffusione di autovetture meno inquinanti nel 2012 ha superato quella delle più inquinanti. «Tra i grandi Comuni — dice l'Istat — i giorni di superamento dei limiti per il pm10 diminuiscono quasi ovunque rispetto al 2011, a eccezione di Bologna (+4 giorni), Firenze (+10 giorni) e Napoli (+24 giorni)».

Non ci sta l'assessore all'Am-

biente del Comune, Tommaso Sodano: «Attenzione, quei dati sono un po' falsati. Bisogna ricordare che nel 2011 molte centraline erano in manutenzione, per questo si segnala un aumento di 24 giorni nel 2012 dello sfioramento delle pm10. Andando invece a leggere il trend dal 2009 si può notare che negli ultimi 3 anni l'allarme sta rientrando, i numeri sono in discesa. Ec'è da dire anche che le centraline vanno riposizionate: su quella della stazione centrale per esempio c'è una forte incidenza dei cantieri».

Nella città sempre più inquinata intanto è polemica sulla trasparenza dei dati ambientali. Il sito internet dell'Arpac fa le bizze: cliccando sulla tabella relativa ai numeri di particelle giornaliere registrate nei capoluoghi di provincia appare la scritta «I dati sono in attesa di essere pubblicati». «Dal giorno 11 luglio — dichiara Carlo Schiattarella del comitato civico Vomero-Arenella — non c'è modo di

accedere alla lettura del livello degli inquinanti. Così non si rispetta la legge. Eppure proprio nella nostra città nasce una strumentazione all'avanguardia per l'individuazione delle varie particelle sospese nell'aria, il Lidar, progettata dalla Federico II e sperimentata in Cina che ha già ordinato altri laser». Dall'Arpac il direttore Antonio Episcopo s'impegna a «verificare il funzionamento del portale che è in fase di aggiornamento», mentre nei Comuni e negli altri enti locali i bollettini Arpac arrivano regolarmente.

E da Napoli parte l'offensiva contro le polveri sottili dei grillini che lanciano l'sos alla commissione ambiente del Senato. Obiettivo: intervenire sulla normativa europea. «Ci sono 20 centraline in Campania — dichiara Mariano Peluso, consigliere della Quinta municipalità del Movimento 5 Stelle — e ben 3 sono localizzate al Vomero. La cosa assurda è che se si vuole calcolare il numero delle

polveri di Casoria, ad esempio, si fa una media tra l'apparecchiatura del Vomero e quella di Acerra. È un misura non attendibile. Ho posto la questione all'Arpac in consiglio municipale: ma il numero di 20 centraline è in linea con l'Europa. Ma alcuni studi della Ue sono stati svolti in Svezia dove le regioni non corrispondono certo alle nostre. Ho proposto ai nostri parlamentari

la modifica delle normativa europea». Chiosa il consigliere della Seconda municipalità con delega al Centro storico, Pino De Stasio: «Appare singolare che la Procura in queste ore indaghi sulle multe cancellate in Comune mentre è ben più grave che non si riesca a capire se queste centraline sono attendibili».

Caivano

I contadini contestano don Patriciello vogliono vendere i cavoli all'amianto

RAFFAELE SARDO

«**T**I DEVI fare i fatti tuoi». Contestato duramente dai contadini don Maurizio Patriciello, il prete di Caivano che da tempo si batte in difesa dei territori a nord di Napoli compresi nella cosiddetta "Terra dei fuochi". Ieri mattina don Maurizio, al termine di un sopralluogo effettuato con il ministro delle Politiche agricole, Nunzia De Girolamo, su un terreno coltivato a cavolfiori, è stato accerchiato da otto contadini.

SEGUE A PAGINA IX

Contestato il sacerdote nel giorno della visita del ministro De Girolamo, solidale con lui

I contadini contro don Patriciello "Per colpa tua andiamo in rovina"

(segue dalla prima di cronaca)

RAFFAELE SARDO

IL TERRENO era stato sequestrato dalla Forestale nelle scorse settimane per la presenza di amianto nel sottosuolo, ma i contadini hanno rimproverato il prete attribuendogli la colpa del cattivo andamento dei loro affari. «Ognuno deve fare il suo mestiere, tu devi andare in chiesa a dire messa. Per colpa tua non vendiamo più nulla», gli ha detto uno di loro che successivamente ha avvicinato il prete da solo addossandogli la colpa di quanto sta accadendo. A questa seconda intimidazione ha assistito dalla macchina anche il ministro De Girolamo che è scesa per dare la sua solidarietà al prete: «Ho visto come l'hanno aggredita — ha detto il ministro — la battaglia per la legalità ha i suoi costi, ma io sono con lei e non ci fermeranno».

«Li capisco, si sono arrabbiati perché i prodotti della terra sono il sostentamento per l'intero nucleo familiare — ha detto amareggiato Patriciello — ce l'hanno con me

che voglio ripulire questa terra invece di prendersela con chi l'ha inquinata. Ma ho spiegato loro che non possiamo portare il veleno a tavola e farlo mangiare ai nostri bambini e farli morire. Il ministro, in verità, si è anche impegnato a indennizzare i contadini che non potranno commercializzare i loro prodotti».

In mattinata De Girolamo aveva incontrato don Maurizio nella parrocchia di San Paolo Apostolo a Caivano. Con lei l'assessore regionale all'Agricoltura, Daniela Nunges, l'europarlamentare Erminia Mazzoni, i rappresentanti della Forestale, i vertici dei carabinieri e della Finanza.

Il ministro ha ascoltato gli interventi dell'oncologo Antonio Marfella e di Lucio Iavarone, del Comitato fuochi. Quest'ultimo ha posto l'accento soprattutto sulle necessità di vigilare sulle bonifiche: «Vediamo girare intorno all'affare gli stessi soliti nomi che organizzavano i viaggi dei veleni», ma ha anche chiesto un piano di protezione civile, perché si sentono strane voci su «qualche

rogo esemplare di ecoballe».

Il ministro al termine dell'incontro ha voluto visitare i terreni sequestrati di recente in località Sanganiello. Dopo aver indossato una pettorina della Forestale e una mascherina, non ha nascosto il suo disgusto quando si è trovata davanti a fusti arrugginiti che contenevano amianto e che spuntavano dalle coltivazioni di cavolfiori. «È impressionante, sembra Gomorra — ha detto — è spaventoso».

L'amarezza del prete: "Ce l'hanno con me che voglio ripulire questa terra, invece di prendersela con chi la ha inquinata"



Mobilità urbana Un progetto da 2 milioni per 400 biciclette

Bike sharing, che fine ha fatto

Doveva partire ad aprile

A leggere gli annunci trionfali ci si aspetterebbe una Napoli libera dal traffico e piena di cittadini che a lavoro ci vanno in bici. Perché no, una delle «400 biciclette elettriche» da prendere e lasciare all'occorrenza nelle «venti stazioni di rifornimento» sparse per la città. Certo, conferenza stampa e titoloni sono di qualche tempo fa, di giugno 2012 per la precisione, ma il messaggio di De Magistris rilanciato dalle agenzie di stampa era chiaro. Aveva parlato di pro-

getti «importanti perché puntano sulla mobilità sostenibile» a maggior ragione ora che la città è dotata della pista ciclabile da «un milione di euro». Dove è finito il progetto sostenuto da ministero dell'Ambiente, Agenzia napoletana energia ambiente del Comune di Napoli, Provincia di Napoli e dal gruppo CleaNap, che ha anche vinto il del Bando Miur Smart City, con un finanziamento complessivo di 2 milioni di euro?

A PAGINA 5 **Nespoli**

La scommessa della città sostenibile Nel 2012 il sindaco aveva annunciato per aprile l'arrivo delle due ruote elettriche

Mobilità, che fine ha fatto il bike sharing

Il progetto è stato finanziato con fondi dei Miur, ma delle bici non c'è traccia

NAPOLI — A leggere gli annunci trionfali del sindaco ci si aspetterebbe una Napoli libera dal traffico e piena di cittadini che a lavoro ci vanno in bici. Perché no, una delle «400 biciclette elettriche» da prendere e lasciare all'occorrenza nelle «venti stazioni di rifornimento» sparse per la città.

Certo, conferenza stampa e titoloni sono di qualche tempo fa, di giugno 2012 per la precisione, ma il messaggio di De Magistris rilanciato dalle agenzie di stampa era chiaro. Intervenuto al convegno "Napoli 2020 - città e produzioni intelligenti", il sindaco aveva parlato di quattro progetti fatti in sinergia con l'Università e, dato ancora più interessante, con le associazioni.

Progetti «importanti — aveva detto — perché puntano sulla mobilità sostenibile, su nuove forme di trasporto come il bike sharing e il car sharing, che si sposano con altre politiche che abbiamo messo in campo da un po' di tempo».

E, immancabile, l'annuncio: «Entro la fine dell'anno puntiamo ad avere 20 stazioni di rifornimento e 400 biciclette». Senza voler sognare una Napoli invasa da ciclisti, sarebbe stato almeno legittimo aspettarsi qualche timido segnale di questa rivoluzione. A maggior ragione ora che la città è dotata della pista ciclabile da «un milione di euro», come specificato sul sito del Comune, e realizzata con «fondi regionali e comunali». La realtà però è ben diversa.

Da piazza della Repubblica a piazza Plebiscito, passando per piazza Vittoria e Chiaia, delle 400 bici elettriche

non si trova alcuna traccia. Dove è finito il progetto che è stato sostenuto da ministero dell'Ambiente, Agenzia napoletana energia ambiente del Comune di Napoli, Provincia di Napoli e dal gruppo CleaNap, che ha anche vinto il del Bando Miur Smart City, con un finanziamento complessivo di 2 milioni di euro?

Stiamo forse cercando nei luoghi sbagliati? Chiaramente no. Anzi, stando al progetto la prima scoperta riguarda i "ciclo posteggi", presso i quali prendere e consegnare le bici.

In tutto dovrebbero essere 44. Il percorso avrebbe dovuto essere distribuito sulla parte meridionale e pianeggiante del territorio. Vale a dire da piazzale Tecchio, passando per i centri universitari del Politecnico, Monte Sant'Angelo e Bagnoli. E ancora, i centri di servizi produzione e attrezzature della Mostra d'Oltremare, della sede di produzione Rai, del Centro Nazionale di Ricerca sui Motori, il centro di calcolo ex Banco di Napoli. Altrettanto capillare, nelle previsioni, la copertura di tutto il centro storico a partire da Mergellina, in collina il Vomero e la parte urbana dei quartieri di Chiaia, San Ferdinando, Montecalvario, San Giuseppe, il centro antico coronato a Sud dai Quartieri Spagnoli ed a Nord da via Foria sino a piazza Carlo III e ad Est da piazza Garibaldi.

Niente da eccepire, ma la domanda

resta la stessa, e diventa sempre più insistente: dove sono finite le bici e i ciclo posteggi? Il primo a fare luce sulla questione è Tommaso Sodano, che tra le sue deleghe annovera anche "smart city".

«Il progetto CleaNap è già operativo — dice —, al momento i cittadini non ne vedono traccia perché non si è ancora passati all'installazione delle bici, ma tra settembre e ottobre le bici ci saranno. Non si deve sottovalutare il valore del piano che abbiamo messo in campo. A differenza di altre città, abbiamo puntato su progetti che partono dal basso e che possono costituire vere e proprie opportunità di lavoro. Inoltre, tutto dovrà essere completato entro il 2015 altrimenti questi giovani perderanno il finanziamento. Insomma, portare a compimento il progetto è nel loro interesse».

Ma la bici non dovrebbero essere già in strada? «Sì, ci sono stati degli intoppi. I ritardi registrati sono dipesi a loro volta da ritardi nel trasferimento dei fondi da parte del Miur. Un problema che ho già affrontato e risolto, anche grazie alla grande disponibilità del ministro».

Resta da capire quanto di quei 2 milioni di euro sia già stato trasferito ai giovani di CleaNap e quando effettivamente le bici saranno in strada. Sui fondi vale la pena chiarire che del bando da 2 milioni la quota del Miur è di 1 milione e seicentomila euro, mentre a carico di CleaNap restano 400 mila euro.

«Dopo un primo semestre di em-passe — spiega Cristiano May, tra i fondatori dell'associazione CleaNap e coordinatore del progetto — il Miur ci ha trasferito la metà dei fondi. Parliamo di 800 mila euro. I ritardi accumulati sono dovuti in parte a questo, in parte a problemi nell'individuazione del fornitore e ai relativi passaggi

con il ministero. È importante sottolineare che sino al 2015 il servizio sarà gratuito, fatta eccezione per le eventuali penali, per le quali decideremo in seguito». In altre parole, i primi trenta minuti saranno gratis, poi bisognerà trovare delle penali o ammonizioni per evitare un uso improprio del servizio. A Milano, ad esempio, oltre al costo di abbonamento (36 euro annuali, o 6 euro settimanale e 2,50 euro giornaliero) è prevista una tariffazione progressiva che va dai 50 centesimi a salire. C'è anche da dire che lì di postazioni ce ne sono 215. Ma quella è una realtà differente. «Per quanto riguarda la nostra associazione — prosegue May —, stiamo lavorando tutti senza percepire compensi, questo ci

permette di rientrare della quota che avremmo dovuto impiegare, ovvero 400 mila euro. Ora, tutto procede speditamente ed entro fine anno attiveremo la prima tratta da piazza della Repubblica a piazza Garibaldi».

Al di là degli annunci, insomma, per quest'estate niente bike sharing. Tutto rimandato all'autunno, ed è facile immaginare che il servizio non decollerà prima della prossima estate, a meno che i napoletani non scoprano il piacere di pedalare sotto la pioggia.

Raffaele Nespola

400

Le **bici con pedalata assistita** che avrebbero dovuto già essere disponibili secondo l'annuncio del sindaco

44

Le **postazioni di ricarica** previste dal progetto, presso le quali prelevare e riconsegnare le bici

La domanda

Dove è finito il progetto sostenuto da Ambiente, Anea, Comune e CleaNap che ha vinto il Bando Miur Smart City da 2 milioni?



La polemica

Villa comunale bene comune da tutelare

MARIA LUISA MARGIOTTA

DOBBIAMO davvero considerare la Villa comunale (con il lungomare Caracciolo) ormai defunta, quindi irrecuperabile, oppure cisono ancora i margini per un intervento che eviti al nostro parco storico di eccellenza (un tempo!) una sorte ancora più triste della morte e cioè quella derivante da un codardo compromesso? Temiamo infatti che in cambio di un imbellettamento superficiale si consenta quanto noi cittadini apprendiamo di tanto in tanto da voci ufficiose e mai dai cosiddetti e promessi "incontri partecipati" e cioè bocche di aerazione della Linea 6 su aiuole e viali, vegetazione sui nuovi solai, il "recinto" storico compromesso da populiste "aperture" alla città.

Due sono le prospettive che la storia del sito ci fa intravedere: la prima paradossale (e irrealizzabile) soluzione potrebbe riportare a una sistemazione poetico-naturalistica con il ripristino dell'arenile in continuità con la Villa; la seconda, che ovviamente condivido, è un intervento di minima per il lungomare con l'eliminazione di tutto quanto da anni ne pregiudica il decoro (chioschi, bancarelle, giostrine) e soprattutto di un improcrastinabile restauro della Villa, intesa finalmente come la legge impone e cioè come un giardino storico vincolato e come tale protetto nella sua autonoma entità e per la sua inopinabile storicità. Un restauro che preveda solo interventi volti alla sua tutela e non accetti modifiche di compromesso, motivate solo da ipotetici vantaggi per entità diverse dalla Villa

stessa (strade, metropolitane). Diciamo no, quindi, a interventi che trasformino irreversibilmente il lungomare in uno spazio ludico tipo Gardaland e la Villa in un sua dependance. Siamo certi che gli enti di tutela interverranno per valutare se quanto è accaduto, sta accadendo e accadrà ha prodotto e produrrà danni irreversibili o se, come ci auguriamo, si possa ancora porre riparo al peggio.



I tuffi dei ragazzini in Villa